

il PROGETTO

Economia civile, passi avanti per il distretto



Palazzo Ducale, sede Provincia di Lucca

È stato presentato il 9 giugno nella Sala Ademollo di Palazzo Ducale il **Distretto di economia civile della provincia** che, al suo interno, vede coinvolte istituzioni ed enti del terzo settore e del mondo produttivo provinciale. Il Distretto, costituito formalmente dalla Provincia – come aveva annunciato in anteprima su queste pagine nel gennaio scorso il presidente Luca Menesini – è l'esito del lungo lavoro realizzato dal Tavolo di economia civile della provincia di Lucca, promosso da Caritas Diocesana e Legambiente della Piana di Lucca. Tra le prime iniziative promosse dal Tavolo due rapporti di ricerca che hanno consentito di entrare in contatto con alcuni prime esperienze di economia civile: il flash report «d'ISTANTI: capacità di risposta sociale e orizzonti civili in tempo di Covid» presentato a luglio 2020 e «Fermenti. Primo rapporto sull'economia civile in provincia di Lucca» presentato a dicembre 2020. L'istituzione del Distretto – nato su impulso del Tavolo – si prefigge vari obiettivi: innovare le azioni sociali, ambientali ed economiche per rispondere contemporaneamente alle fragilità emergenti e alle necessarie responsabilità rispetto all'ambiente; misurare l'impatto di un territorio in termini di ecologia integrale (intesa come crescita di un territorio dal punto di vista socio-ambientale); alimentare la inderogabile necessità di costruire risposte locali attraverso il contributo non solo di una parte ma di tutti i potenziali attori (dell'Economia, della società civile, della formazione, dei cittadini, del Pubblico). Infine sostenere un'evoluzione del tessuto economico e produttivo che sappia fare dell'ecologismo integrale e dell'innovazione la cifra del suo grado di competitività nei mercati globali.

Alla presentazione hanno partecipato, tra gli altri, Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso l'Università di Roma Tor Vergata e co-fondatore NeXt Nuova Economia per Tutti APS. I soggetti che hanno promosso il Tavolo sono: l'Arcidiocesi di Lucca-Ufficio Pastorale Caritas, Provincia di Lucca, Comune di Lucca, Comune di Capannori, Comune di Castelnuovo di Garfagnana, Comune di Viareggio, Legambiente nazionale (ufficio economia civile), Legambiente Toscana, Legambiente Lucca, Legambiente Capannori e Piana lucchese, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lucca, Polo tecnologico di Lucca, Associazione Ascolta la mia Voce, Nanina Cooperativa Sociale, Associazione Nuova Solidarietà - Equinozio, Cooperativa Sociale Agricola Calafata. A questi "soci fondatori" altri soggetti (associazioni, gruppo, aziende, cooperative, Enti locali) si stanno aggiungendo.

IL PERCORSO verso la Settimana Sociale



servizio A PAGINA II

IN EVIDENZA

Giornata di spiritualità del clero



«Per una mentalità di relazione e dialogo»

a pagina III

Grest



Appuntamento il 26 giugno per un incontro diocesano

a pagina IV

Consigli pastorali



Intervista a Beatrice Buchignani (23 anni), vice-presidente nell'Oltreserchio sud

a pagina VIII

L'ANNIVERSARIO

Ben 25 anni fa l'alluvione in Alta Versilia ci mise davanti ai cambiamenti climatici

di LORENZO MAFFEI

Molti capirono la portata della tragedia solo la sera del 19 giugno 1996 guardando i telegiornali. Altri, appreso il drammatico bilancio di morte e distruzione, ne trovarono conferma perché per giorni e giorni il mare della Versilia restituito sulle spiagge una quantità inverosimile di «lavarone» fatto di tronchi di alberi e non solo. La precipitazione, un fenomeno temporalesco violento e circoscritto, si concentrò il 19 giugno sulle Alpi Apuane, e l'acqua si riversò sui due versanti – versiliese e della Valle del Serchio – provocando ben 15 morti: 13 morti e 1 disperso tra gli abitanti cui si aggiunse la morte di 1 tecnico sopraggiunto per intervenire sui luoghi colpiti. Danni enormi poi alla viabilità e ad alcuni paesi: tra tutti Cardoso (Comune di Stazzema) e Fornovolasco (Comune di Galliciano). Mentre si consumava la tragedia in Versilia come anche sul capoluogo, Lucca, splendeva il sole. A differenza di altre situazioni simili, la risposta dello Stato ci fu e fu immediata. E a 25 anni di distanza possiamo dire senza ombra di dubbi che la filiera messa in campo dall'allora presidente del Consiglio Romano Prodi con il responsabile della protezione civile Franco Barberi, dall'allora presidente della Regione Toscana Vannino Chiti con il commissario Paolo Fontanelli: funzionò. Non solo nell'emergenza, che fu comunque improvvisa e con inevitabili conseguenze. Ma soprattutto nella ricostruzione. Di questa filiera la Provincia di Lucca – prima con il presidente Enrico Grabau e poi dal 1997 con il presidente Andrea Tagliasacchi – e i sindaci coinvolti fu essenziale per addivinare a soluzioni condivise con la popolazione e di messa in sicurezza del territorio. Non mancarono tensioni e difficoltà. Non fu semplice. Ma con un commissario (Fontanelli) che viveva sul territorio a contatto diretto con la popolazione; con un apparato sburocratizzato e volto a coinvolgere imprese e cooperative locali; con l'azione di numerose professionalità anche universitarie tutto questo è stato possibile.



La provincia di Lucca è stata, dopo il 1996, interessata da altri fenomeni alluvionali. Segno di quei cambiamenti climatici che provocano fenomeni inattesi e comunque a cui non siamo abituati. E, se la scelta di ricostruire in loco, e non altrove, dei paesi pressoché distrutti fu presa e portata avanti con successo, si deve anche ad una risposta dello Stato che per molti ha fatto scuola. O forse avrebbe dovuto farla ma così non è stato, come racconta un testimone importante di quella vicenda, Andrea Tagliasacchi, che in una intervista sul fascicolo regionale racconta come il Modello Versilia – così passò alle cronache – non sia un modello sorpassato ma parli ancora all'oggi.

SERVIZI A PAGINA III
DEL FASCICOLO REGIONALE

in BREVE

Mlac, campo estivo regionale in Garfagnana

Siamo tutti invitati a riflettere sull'**ecologia integrale**. Ma cos'è? Di cosa parliamo? A partire dai messaggi e dalle lettere encicliche di Papa Francesco che più volte hanno affrontato l'argomento, il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica propone un campo in alta Garfagnana dal 9 all'11 luglio. Si può partecipare iscrivendosi (<https://bit.ly/3cxovAG>) Dal 9 all'11 luglio in alta Garfagnana. **Per informazioni:** mlac@azionecattolica.it e cellulare 3485865093. Punto di ritrovo e di pernottamento sarà l'Hotel Panoramico di Corfino. Tra gli ospiti: **Cecilia Dall'Oglio**, Movimento Cattolico mondiale per il clima; **Lorenzo Mastropietro**, Circoli laudato si; **Marco Carmazzi**, Azienda agricola; **Andrea Elmi**, Presidente Coldiretti Lucca; **Monica Vallorani**, Equipe nazionale MLAC.

Confindustria: vaccini per dipendenti di imprese

Con il 18 giugno giugno inizia la campagna vaccinale organizzata da Confindustria Toscana Nord e riservata ai dipendenti delle aziende iscritte. Il polo è attivato presso la Misericordia di Montecatino (Lucca), scelto perché centrale rispetto alle tre province che fanno capo all'Associazione; ad esso potranno infatti ricorrere le imprese di Lucca Pistoia e Prato. Le limitazioni poste dalla Regione Toscana (soprattutto il numero minimo di vaccinazioni per centro pari a 1000 a settimana, unito al fatto che buona parte dei lavoratori hanno già ricevuto la prima e talvolta la seconda dose) hanno infatti indotto l'Associazione a concentrare in unico luogo le somministrazioni di vaccino, richiesto ad oggi da oltre 1100 persone tramite le aziende di appartenenza; nello stesso polo verrà effettuato il richiamo. Il farmaco erogato sarà Pfizer, che, ad oggi, prevede il richiamo a 42 giorni dalla prima dose; il calendario delle inoculazioni verrà definito direttamente dalla Misericordia. Tuttavia il direttore di Confindustria Toscana Nord Marcello Gozzi, nel commentare questa opportunità, raccomanda «chi abbia le caratteristiche necessarie di non abbandonare il sistema pubblico di prenotazione; sarà sempre possibile, nel giorno stesso in cui si riceverà la prima dose del vaccino presso il nostro polo, cancellare l'appuntamento preso tramite il portale regionale».

i GIOVANI ARTISTI

«Voglio fare il direttore d'orchestra», e c'è riuscito

«Voglio fare il direttore d'orchestra» non è una frase che si sente spesso. Eppure Lorenzo Biagi, ventisettenne di Torre del Lago, ha sempre avuto le idee chiare su ciò che avrebbe voluto fare.

Quali percorsi si devono seguire per raggiungere questo traguardo?

«Per diventare direttore d'orchestra si possono seguire strade diverse. Si può studiare uno strumento, approfondirlo, diplomarsi in quello strumento e poi specializzarsi in direzione d'orchestra oppure esiste un corso di laurea in Conservatorio in direzione d'orchestra. Il corso prevede tanto studio pregresso di materie complementari alla direzione come pianoforte e composizione, ma poi può davvero dare grandi soddisfazioni».

Quando è nata la passione per la musica?

«È nata alle scuole elementari. Mio cugino suonava il pianoforte e studiava con una signora ucraina, Liuba, che nel suo paese era un'insegnante di pianoforte. Dopo una breve e severa prova di orecchio, la signora decretò che potevo studiare pianoforte, e così ebbe inizio la mia formazione da musicista. Alle scuole medie capii che il pianoforte non mi bastava; cercavo una completezza musicale, ed in quel momento decisi che da grande volevo fare il direttore d'orchestra. Studiai al Liceo Musicale di Lucca, entrai a suonare in orchestra e cercai di carpirne i primi segreti.

Nel 2014 mi diplomai e feci l'esame di ammissione al corso di Direzione d'Orchestra di Firenze e fui ammesso. Da lì è iniziato il

mio lungo percorso di studi che mi ha dato tantissime soddisfazioni e gioie e che ha culminato con l'ammissione al Corso di Alto Perfezionamento Musicale più importante in Italia, col Maestro Donato Renzetti».

Che emozione ti dà dirigere un'orchestra?

«Non c'è emozione più bella. La direzione d'orchestra è un abbraccio fisico a tutti i colleghi musicisti che si hanno davanti. Quando si va in concerto si crea una sorta di magia. Esisti solo tu con i tuoi colleghi e fate la cosa più bella al mondo: fate musica insieme. Questo significa ascoltarsi e mai prevaricare sull'altro.

Il direttore d'orchestra sta dentro tutto questo e lo vive in modo completo e quasi ossessivo. Il direttore d'orchestra deve conoscere l'arte del compromesso e deve essere psicologicamente forte e stabile. La conoscenza di sé e la sicurezza in sé stessi sono fondamentali. Non ci si abitua mai a questa emozione».

C'è un compositore che prediligi?

«La musica è tutta musica. Possiamo affermare che esiste una musica scritta meglio, scritta peggio, ma davvero è bellissima tutta! Ho una particolare predilezione verso gli

autori classici, in particolar modo verso Haydn e Mozart, ma adoro Traviata, Rigoletto, Madama Butterfly, la Nona sinfonia di Beethoven, la Quarta di Tchaikovsky, la Prima di Mahler... e così via».

La più bella esperienza finora?

«Difficile dirlo. Forse, proprio perché sono rimasto inattivo tanto, l'esperienza del Concerto per la Dedicazione della Cattedrale nell'ottobre 2020: sembrava dare un segnale di ripartenza.

Ma ho dei ricordi bellissimi di tre concerti con solisti fantastici, oppure la preparazione di una delle mie Sinfonie preferite con l'Orchestra del Boccherini, la Storia dell'Elefantino Babar di Poulenc realizzata per le Scuole di Lucca, un concorso con un'orchestra davvero incredibile al Conservatorio di Milano».

Sei impegnato anche in parrocchia, a Torre del Lago. Riesci sempre a districarti tra

musica e oratorio?

«Cerco di mettere il cuore in quello che faccio; a volte ci riesco, a volte no ma il tentativo c'è sempre. Cerco sempre di ritagliarmi alcuni momenti di fraternità e convivialità nel luogo in cui sono cresciuto e che tanto mi ha dato».

Matteo Gemignani



Lorenzo Biagi racconta il suo percorso; ammesso al Corso di perfezionamento più importante d'Italia

● PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Verso la 49^a Settimana Sociale: a Taranto anche la nostra Chiesa

Sabato 12 giugno l'ufficio della Pastorale Sociale e del lavoro ha vissuto un momento preparativo verso la 49.ma settimana sociale della Cei, che prende l'avvio da un'affermazione più volte ribadita da Papa Francesco: «Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché "invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura"».

In tale contesto si è proceduto alla creazione di un confronto tra alcuni componenti dei collaboratori dell'ufficio pastorale sociale della diocesi. La presenza dell'arcivescovo ha messo in evidenza l'importanza dell'incontro e dell'appuntamento della 49.ma Settimana Sociale e nello stesso tempo si è presentata la squadra che parteciperà come diocesi. Oltre all'arcivescovo la compagine lucchese sarà composta da Luca Pighini, insegnante e direttore dell'ufficio diocesano della Pastorale Sociale, Chiara Dalle Mura, scout e biologa (di Viareggio), Stefano Viviani, presidente Mlac e sindacalista (di Torrite) Garfagnana.

Il nostro pastore ha indicato come momento essenziale anche per la nostra Chiesa l'evento della Settimana sociale in riferimento ad una conversione ecologica che sia non solo proclamazione di slogan ma come impegno di seminare il Vangelo della speranza per cambiare i nostri livelli e stili di vita. Poi è iniziato un bel momento di confronto con l'economista Leonardo Becchetti collegato da Roma. Con l'economista si sono affrontati numerosi argomenti ne metterei in rilievo tre. Iniziando dal



principio di Fraternità, sollecitato da Chiara Dalle Mura. Il prof. Becchetti ha ricordato l'esperienza di «Next» cioè: Nuova Economia per Tutti. Questa nasce nel 2011 «per promuovere e realizzare una nuova economia: civile, partecipata e sostenibile. Siamo un'associazione di promozione sociale di terzo livello, che crea network tra associazioni, imprese, amministrazioni pubbliche, scuole, università e cittadini, che agiscono "dal basso" per il Bene Comune. Connettiamo, valutiamo e facilitiamo l'incontro di Buone Pratiche, presenti su tutto il territorio nazionale e avviamo processi di Rete e co-progettazione con gli stakeholder locali per lo sviluppo sostenibile dei territori. NeXt condivide con gli oltre 40 associati nazionali e partner la visione della Nuova Economia/Economia Civile e sperimenta con esse delle attività nei territori legate al rafforzamento e supporto alla creazione di "buone pratiche", sviluppo sostenibile dei territori,

formazione di giovani, studenti e startup e di iniziative di cittadinanza attiva e consumo responsabile. Un secondo punto è riguardato l'aspetto generativo delle settimane sociali. La nuova visione della società che sta emergendo come frontiera delle scienze sociali mette insieme persona, valori e sociale. Cerca soluzioni che rendano la vita felice, generativa e ricca di senso. La sintesi più bella politica che conosco è quella dell'articolo 3 della Costituzione che è una bellissima sintesi di bene comune, liberazione da lacci e laccioli per l'iniziativa privata e pari opportunità. Una visione generativa della società che va oltre i cliché della destra, del centro e della sinistra. Se dovessi ridare un titolo a quel Manifesto lo chiamerei, riprendendo le parole di Mauro Magatti, "Generativi di tutto il paese unitevi"... se la felicità è generatività, collegare tra loro i generativi è felicità al quadrato e può salvare il paese. Il terzo punto riguarda il cosiddetto voto con il portafoglio, cioè che

premia le azioni generatrici di benessere sociale sostenibile. Quale esempio di ciò che i cittadini possono fare, Becchetti cita i mob, come quello realizzato sul tema dell'azzardo "premiando due anni fa a Biella una barista che aveva deciso di togliere le slot dal suo locale. Da lì è nato un movimento virale, poi politico nel senso vero, che ha prodotto un'Italia no slot, tra cui il divieto di pubblicità sulle tv nazionali". Le quattro mani insieme – assicura il prof. Becchetti – possono cambiare le cose». Moltissimo può fare l'informazione: «dando informazioni sui comportamenti sostenibili delle aziende ci sono stati notevoli spostamenti di quote di mercato perché la gente premia, a parità di prezzo, le aziende socialmente responsabili».

Illustrando il percorso Next-sec. (scuola – università – lavoro), Becchetti conclude: «La sfida oggi è la generatività investendo su creatività, conoscenza, relazioni, e non possiamo tirarci indietro dalla sfida dei social».

Roberto Luzi

In molte diocesi nello stesso giorno, cioè l'11 giugno, si è tenuta la Giornata di Spiritualità del Clero. Il venerdì dopo la Solennità del Corpus Domini ricorre la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, festa adatta per un incontro di formazione e spiritualità. **Quest'anno l'Arcivescovo ha invitato un laico sposato a portarci la sua riflessione:** il prof. Marco Guzzi (1955), poeta e filosofo, è sposato dal 1985 con Paola Balestreri e ha tre figli: Gloria, Chiara, e Gabriele. Nel 1999 ha fondato i «Gruppi Darsi Pace». Laureato in Giurisprudenza (1977) e in Filosofia (1980), ha proseguito i suoi studi a Freiburg e a Bonn. Ha sempre affiancato alla ricerca poetica e filosofica un'intensa attività di comunicazione culturale attraverso seminari e conferenze, ma anche lavorando a lungo nei mezzi della comunicazione di massa.

La riflessione è stata fatta sul tema della «paternità spirituale e le sfide del nostro tempo».

Difficile sintetizzare gli stimoli che ci ha dato in quattro punti a partire dal dato di fatto della crisi in cui siamo. Il primo su che tipo di crisi è questa che stiamo vivendo e capirne la portata. Secondo come questa crisi trasforma l'identità del padre e di ogni relazione che ne consegue. Quarto come questo travaglio possa produrre identità nuove. Infine alcune caratteristiche di una spiritualità che s'intravedono nell'attraversare questa stagione desertificata. Sempre la storia è andata avanti di crisi in crisi, ma questa è globale e di tipo antropologico, perché di fatto va a toccare i fondamentali punti della natura umana. Di conseguenza anche la paternità è in crisi. Per viverci dentro ed attraversarla occorre una purificazione liberante passando da una mentalità bellica a quella della relazione del dialogo e dell'accoglienza.

Qui s'intravede la chiave di volta: una identità si rivela solo nella



Qui i preti alla giornata di spiritualità, sotto l'arcivescovo con il relatore Marco Guzzi

Giornata di spiritualità del clero diocesano, si è tenuta l'11 giugno festa del Sacro Cuore di Gesù

Lasciare la mentalità bellica per una di relazione e dialogo



relazione: il padre è padre nella relazione col figlio; il figlio è figlio nella relazione col padre e la donna è donna nella relazione con l'uomo e viceversa. È stata interessante la citazione

riportata dal relatore di ciò che disse Papa Francesco ai Vescovi Brasiliani quando l'incontro nella Giornata Mondiale della Gioventù a Rio De Janeiro: «Di fronte a questa situazione che cosa fare? Serve una Chiesa che non abbia paura di entrare nella loro notte. Serve una Chiesa capace di incontrarli nella loro strada. Serve una Chiesa in grado di inserirsi nella loro conversazione. Serve una Chiesa che sappia dialogare con quei discepoli, i quali, scappando da Gerusalemme, vagano senza meta, da soli, con il proprio disincanto, con la delusione di un

Cristianesimo ritenuto ormai terreno sterile, infecondo, incapace di generare senso».

Dopo la relazione e una sosta, con tre gruppi di confronto abbiamo ripreso gli stimoli e riportate le domande. La conclusione è stata che occorre un elemento culturale adeguato cercando di essere profetici, la Chiesa è potenzialmente all'avanguardia se attua una conoscenza più profonda di ciò che siamo già, se smettiamo di dire parole che non sono vere «fingendo di credere ciò che non capiscono».

don Alberto Brugioni

● LUCCHESI NEL MONDO Piccolo osservatorio globale

Sono tornato nella mia Lucca per l'estate, ma a New York è sbocciata la mia creatività

«Mi sono diplomato in teatro musicale al conservatorio Amda di New York, poi ho preso una laurea in arti performative al Saint Mary's College of California». Questo l'incipit della storia di emigrazione e di arte di Eugenio Contenti, lucchese di 30 anni. «Sono regista e coreografo e insegno all'Amda, da ormai 5-6 anni». Quando gli chiedo come è iniziato tutto questo, mi risponde: «la mia carriera è cominciata da piccolo, quando lavoravo già prima di trasferirmi all'estero. Ho avuto la fortuna di avere in Italia le esperienze lavorative che rappresentavano il mio sogno: lavorare con Saverio Marconi e con la Compagnia della Rancia». Un valigia di solidi sogni e un passaporto alla fine dell'adolescenza, per Eugenio. «Sono andato intorno ai 20 anni. Ero in tournée con uno spettacolo con la Compagnia della Rancia: siamo andati a New York per qualche replica con Manuel Frattini che interpretava Pinocchio. Una volta lì ho deciso di fare un'audizione per questa scuola e spinto dal desiderio di migliorarmi ho deciso di rimanere». Di recente Eugenio è tornato nella sua Lucca. «Non

tornavo da un anno e mezzo per via della pandemia. Ho deciso di tornare in Italia, per vedere che aria tira: idealmente mi piacerebbe fare avanti indietro, per un po'. In quanto al ripartire, ammette: «probabilmente in autunno dovrei fare le coreografie per una produzione di Kinky Boots in South Carolina, una di Footloose a Long Island e una di Pin-Up Girls in Texas. Di sicuro mi fermerò per l'estate». Italia e Stati Uniti separati da un oceano di opportunità – gli chiedo se è solo uno stereotipo. «In Italia il teatro è considerato una cosa da sovvenzione: per entrare in un circuito più stabile è difficile: c'è un'attenzione minore per il teatro musicale, per i progetti a lungo termine. Negli Stati Uniti riesci bene o male, come regista e coreografo, a essere coinvolto progetto dopo progetto come freelancer e nel frattempo a insegnare. In Italia è molto più difficile che squilli il telefono e ti chiamino per fare la regia di un spettacolo teatrale. In Italia sei anche produttore, ricopri più ruoli. Se i teatri di tradizione lirica, di balletto, fossero prestati un po' più al teatro musicale, ci sarebbe un altro tipo di panorama per le persone



Eugenio Contenti (DAG Photography, Daryl A Getman)

come me». Gli chiedo poi che cosa gli ha dato New York. «Mi ha dato la possibilità di accorgermi che ho vari aspetti che definiscono la mia creatività e mi ha dato la possibilità, a livello pratico, di espandere le mie conoscenze, le mie amicizie, esplorare le mie

possibilità. New York è una città estremamente integrata con persone di diverso background culturale ed etnico. Ti ritrovi in un mondo in cui tutta la diversità attorno a te ti fa pensare che c'è anche tanta diversità dentro di te: è uno stimolo creativo per scoprirsi ogni

«Negli Stati Uniti riesci bene o male, come regista e coreografo, a essere coinvolto progetto dopo progetto come freelancer e nel frattempo a insegnare. In Italia è molto più difficile che squilli il telefono»

giorno di più e per usare questi strumenti a servizio della tua vita, che nel mio caso è il teatro». Nel suo viaggio evolutivo nel Nuovo Mondo, Eugenio si è portato con sé un souvenir prezioso e rarissimo: «Lucca per me è il posto più bello del mondo: è bellezza, ma anche comunità e calore. Quello che mi ha insegnato la mia città è spingermi sempre a costruire una comunità, perché da soli non siamo niente, a trovare anche in una città grande come New York la mia Lucca nelle persone, a scegliere le persone con cui passare il tempo, i ristoranti più buoni e i parchi più piacevoli».

Nicola Giuntini

Cattedrale

Concerti d'organo fino a settembre

Sono iniziati martedì 15 giugno Lucca con l'organista Johannes Trumpler (della cattedrale di Dresda) i concerti in San Martino che, come ha scritto l'arcivescovo Paolo Giulietti «vogliono offrire, nello straordinario spazio del duomo di San Martino, un incontro con la bellezza, sapendo che si tratta di un contatto con la profondità di sé stessi e con il mistero a cui la vita umana è legata».

Se quello del 15 giugno è stata l'apertura della rassegna, il programma entrerà poi nel vivo a partire da giovedì 22 luglio quando alle ore 18.30 Dan Zerfass (della Cattedrale di Worms) offrirà al pubblico musiche di Bach e altri. Poi il programma prevede: 29 luglio Lucca ore 18.30 Felix Friedrich (Altenburg) musiche di Bach e altri; sabato 31 luglio Lucca ore 21 Coro Polifonico di Ruda (UD) con Beppino Delle Vedove all'organo, Fabiano Fantini voce recitante, Gabriele Rampogna percussioni, Fabiana Noro direttore Musiche celebrative nel 700° anniversario della morte di Dante Alighieri; giovedì 19 agosto Lucca ore 18.30 Miquel Gonzales (Barcellona) musiche di Bach e altri; giovedì 26 agosto ore 18.30 concerto in ricordo delle vittime del Coronavirus G.B. Pergolesi Stabat Mater a cura di Musicalia Lara Leonardi (soprano) Elena Fioretti (mezzosoprano); domenica 29 agosto Lucca ore 18,30 Andreas Sieling (Cattedrale di Berlino), organo musiche di Bach e altri; domenica 26 settembre alle ore 18.30 Johannes Skudlik (Landsberg) Georg Hiemer (Kaufbeuren) Tromba musiche di Bach e altri. Consigliamo di verificare sempre gli orari dei concerti su www.musicaincattedralelucca.com.

il DOSSIER

Caritas: povertà e risorse 2020

In questi giorni viene presentato il Dossier sulle Povertà e Risorse nella Diocesi di Lucca relativamente all'anno 2020.

È l'annuale rapporto della Caritas Diocesana che, questa volta fotografa i 12 mesi che passeranno alla storia come quelli della prima epidemia pandemica del nuovo millennio. Fenomeno certamente epocale che non colpisce solo – ma drammaticamente – da un punto di vista sanitario; infatti le conseguenze sul piano economico e sociale sono notevolmente impattanti anche e soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione. E l'azione dei Centri di Ascolto sparsi sul territorio dà la possibilità di misurare l'incidenza di questa emergenza sanitaria dal punto di vista delle difficoltà delle famiglie, dei singoli, di chi ha perso il lavoro, di chi non vede una possibilità di risollevarsi. Sul prossimo numero ne daremo ma, da una prima lettura dei dati appare chiaro come, per chi richiede aiuto, sia necessario intervenire su due livelli: quello dell'emergenza, per sanare la situazione di grave disagio materiale; e quello di medio-lungo termine per offrire un progetto di aiuto volto alla fuoriuscita della persona dal disagio in maniera duratura.

È il momento di rendere gli oratori e i circoli luoghi di speranza e di profezia: è l'ennesima sfida educativa

Quest'estate negli oratori parliamo di «sogni giganti»

SABATO
26
GIUGNO
2021

14:30 Inizio attività e giochi
17:30 Merenda
18:00 Prova canti (con strumenti)
18:30 Santa Messa animata
dai cori degli oratori

**Giornata
Diocesana**

**GREST
2021**

**IL VESCOVO
PAOLO**
sarà con noi

ARCIDIOCESI DI LUCCA

Comitato Zonale Lucca

Comitato Regionale Toscana



SEMINARIO ARCIVESCOVILE
Via del Seminario 1°, 790
Monte S. Quirico LUCCA



SARÀ INSTALLATO IL GGG
IN CARTAPESTA REALIZZATO DALLA
DITTA TOMEI
DEL CARNEVALE DI VIAREGGIO

L'APPROFONDIMENTO

I nostri oratori, la gran maggioranza di quelli che si sono attivati, hanno seguito gli aggiornamenti e la formazione proposta dall'Anspi. Inoltre i percorsi che, adattandosi ad ogni situazione particolare, sono proposti a bambini e ragazzi riprendono l'idea, sempre dell'Anspi, dei «sogni giganti», idea ispirata dalla storia del Grande Gigante Gentile di Roald Dahl. Ma di cosa si parla? Qualcuno potrà chiederselo. Ecco come l'Anspi spiega questa scelta: «è il momento in cui sei chiamato a riscoprirti gigante, responsabile di un futuro che altro non è che l'insieme dei sogni di tutti. È il momento in cui è necessario fare passi da Gigante, riconoscendo i bisogni di bambini, ragazzi, educatori, sacerdoti, famiglie e restituendo a ciascuno l'entusiasmo e gli strumenti per sognare insieme ancora e più di prima. È il momento in cui gli adulti hanno il dovere di diventare Giganti e di custodire i sogni di bambini e ragazzi, ma anche quello in cui riconoscere che i veri Giganti sono proprio le nuove generazioni che, con la loro spontaneità e fiducia, diventano il vero motore del cambiamento nella nostra storia, così come accade nella storia del Grande Gigante Gentile di Dahl. È il momento di abbandonarsi alla positività che trova spazio in un sogno collettivo e generativo. È il momento di scoprire, per l'ennesima volta, che Gesù è un Gigante

e che ci protegge in ogni occasione, anche nei momenti più bui nei quali ci sentiamo rapiti dalle fatiche quotidiane. È il momento di ricordarci che Dio sogna insieme a noi, perché siamo noi il soggetto dei suoi sogni più belli. È il momento per essere più gentili, per scoprire quanto questo atteggiamento migliori la nostra relazione con gli altri. È il momento di iniziare una nuova avventura estiva, l'ennesima sfida educativa. È il momento di rendere gli oratori e i circoli luoghi di speranza e di profezia». Ogni oratorio ha i suoi tempi e le sue proposte. Ma l'idea è quella di fare rete, comunque, per vivere assieme questo importante momento di una estate che arriva dopo tante difficoltà.

L'INCONTRO DEL 26 GIUGNO

Come annunciato sullo scorso numero su queste pagine, sabato 26 giugno al Seminario Arcivescovile di Monte San Quirico si terrà la Giornata Diocesana dei Grest 2021 (locandina a fianco). Tutto avrà inizio alle 14.30 e sarà presente insieme a bambini e ragazzi anche l'arcivescovo Paolo Giulietti. Dopo atti vità e merenda, alle 18.30 sarà celebrata la messa presieduta proprio dall'arcivescovo. Durante la giornata, che si terrà all'aperto e nel rispetto di ogni disposizione anti-covid, verrà installato il «Grande Gigante Gentile» in cartapesta, realizzato dalla Ditta Tomei del Carnevale di Viareggio. Un piccolo, grande, segno che vuole richiamare all'attenzione educativa che ognuno dei membri delle comunità è chiamato a svolgere per i più piccoli e i giovani.



Realizziamo il sogno!

**Tanti ORATORI vi aspettano,
per tornare assieme... #intuttasicurezza**

UN'OFFERTA EDUCATIVA PER I PIÙ PICCOLI E I GIOVANISSIMI

PIANA DI LUCCA:

- ◆ Oratorio di S. Anna (Cristiano, 3202329195)
- ◆ Oratorio Marlia (Marco, 3404161003)
- ◆ Oratorio Saltocchio (Vito, 3427433638)
- ◆ Oratorio Monte San Quirico (d. Riccardo, 3282329351)
- ◆ Oratorio San Cassiano a Vico (d. Giovanni, 3465276074)
- ◆ Oratorio Centro Storico (d. Lucio, 3207146079)
- ◆ Oratorio Oratorio Guamo (Angela, 3402115279)
- ◆ Oratorio Oratorio Capannori (d. Marcello, 3496437955)

VERSILIA:

- ◆ Oratorio Santa Rita (Enrico, 3473768455)
- ◆ Oratorio Migliarina (d. Daniele, 3280369033)
- ◆ Oratorio Camaiore (d. Gabriele, 3318553036)
- ◆ Oratorio Torre del lago (d. Gilberto, 3282853522)
- ◆ Oratorio Piano di Mommio (Casella, 058499029)
- ◆ Oratorio Massarosa (d. Giorgio, 3497102425)
- ◆ Oratorio Capezzano (d. Andrea, 3339387077)

VALLE DEL SERCHIO:

- ◆ Oratorio Castelnuovo Garfagnana (Amanda, 3407118359)
- ◆ Oratorio Bagni di Lucca (d. Raffaello, 3288280265)

Elenco in aggiornamento su www.diocesilucca.it

INFORMATI!

la POLEMICA

Il taglio degli alberi e le proteste sui social

Il tema riguarda tutti i territori. Si va diffondendo infatti una sensibilità molto forte – ed è bello – per l'ambiente e quindi anche per le piante che ne sono parte integrante, pure in un contesto urbano. Nei giorni scorsi a Lucca sono stati abbattuti 9 alberi nell'area compresa tra viale Marti e Porta Elisa. Fin qui il fatto poi le interpretazioni si dividono. Per chi protesta si tratta di un'azione scriteriata perché, come alcuni scrivono sui social commentando le foto con sarcasmo: «tipico

tronco di albero che sta per cadere». A queste proteste si salda la presa di posizione degli ex-candidati sindaco di 4 anni fa Santini, Bindocci e Barsanti che dicono: «Non è che gli alberi, come crediamo, andassero abbattuti ugualmente per far passare la pista ciclabile e si cerchi l'alibi della malattia per farlo meglio digerire ai cittadini?». L'amministrazione Comunale, con l'assessore Raspini fa sapere che un'agronoma debitamente incaricata «ha formalizzato l'esito della sua

perizia ed è venuto fuori che alcuni alberi – nove – dovevano essere urgentemente abbattuti perché "estremamente pericolosi per l'incolumità pubblica" e che questo abbattimento era "urgente", cioè non programmabile». Per altro il progetto iniziale della pista ciclabile, che c'è e resta valido, prevedeva l'abbattimento di 70 alberi: il progetto è stato fermato dall'amministrazione comunale e limitato all'abbattimento dei soli alberi pericolosi.



PIANA DI LUCCA

Presentiamo tutti i lavori effettuati per un luogo di cultura da rilanciare dopo lo stop causato dalla pandemia

l'EVENTO



TARGA PER IL MAESTRO PRATALI

È stata scoperta il 12 giugno scorso la targa di intitolazione al Maestro Marino Pratali dell'area di sosta pubblica nei pressi dell'Ospedale San Luca alla presenza del sindaco Alessandro Tambellini, del vice sindaco del Comune di Capannori, Matteo Francesconi, dei familiari del compositore lucchese, dei rappresentanti della Associazione Corale «Don Vittorio Landucci» promotrice dell'iniziativa, quelli della Sagra Musicale Lucchese, dell'Associazione Musicale Lucchese, della Cappella Santa Cecilia della Cattedrale di Lucca e Flam - Federazione Lucchese delle Associazioni Musicali. Fra gli intervenuti anche i maestri **Gianfranco Cosmi, Silvano Pieruccini, Giulia Biagetti, Giorgio Fazzi**. Il Maestro Pratali nato a Castelvecchio di Compito nel 1915 e morto a Lucca nel 1997, compositore e insegnante, è stato uno dei più amati e apprezzati musicisti e docenti del Novecento lucchese. Orfano di guerra fu accolto all'età di 11 anni all'Istituto Artigianelli da Monsignor Simonetti e da quell'esperienza trasse un profondo amore per il prossimo, la vocazione all'insegnamento e al senso di restituzione generosa agli altri del vasto patrimonio di competenze musicali acquisite dall'essere vissuto stretto contatto con la generazione straordinaria di musicisti lucchesi nati fra la fine dell'Ottocento e nella prima metà del secolo successivo. Fu maestro di Gaetano Gianni Luporini e del pianista Andrea Lucchesini. Pratali fu un prolifico compositore di musica sacra, vincitore di premi e riconoscimenti di livello nazionale. Stimato e ricercato dai colleghi per l'esperienza e le competenze di orchestrazione di lavori musicali. Fu docente di composizione all'Istituto Boccherini di Lucca, oltre che all'Umberto Giordano di Foggia e al Cherubini di Firenze. A Lucca collaborò strettamente con un altro suo allievo, mons. Emilio Maggini con il quale contribuì attivamente nella riscoperta e revisione dei tesori conservati nei ricchissimi archivi musicali lucchesi, per le prime riprese in esecuzione moderna di capolavori dei membri della famiglia Puccini, di Boccherini, Magi, Angeloni, Catalani nell'ambito della Sagra Musicale Lucchese. Fu fra i fondatori dell'Istituto di Musica Sacra «Raffaello Baralli».

Restaurato il Teatro del Giglio

La pandemia ha chiuso per lunghi mesi i luoghi della cultura. Tra questi i cinema e i teatri. A Lucca il Teatro del Giglio in qualche modo, ha fatto di necessità virtù. Si sono infatti da poco conclusi gli importanti lavori di restauro e miglioramento del Teatro Comunale con una spesa totale di 1.5 milioni di euro di cui 846mila euro finanziati dalla Regione Toscana.

Nella mattinata del 10 giugno, in occasione della ripresa delle attività della prima istituzione culturale della città di Lucca, si è svolto un sopralluogo alla presenza dell'amministratore unico del Teatro Giovanni Del Carlo, degli assessori all'urbanistica e alla cultura Serena Mammini e Stefano Ragghianti, il direttore generale Antonio Marino e la dirigente del settore lavori pubblici del Comune di Lucca Antonella Giannini e Eleonora Colonnara e Silvia Malventi.

Gli interventi hanno riguardato il **restauro e l'automazione della buca d'orchestra** che nella nuova conformazione automatizzata consentirà di modificarne in tempi brevi l'assetto a seconda delle esigenze sceniche; il **rifacimento della pavimentazione** di palcoscenico e buca; la manutenzione straordinaria di quattro batterie di servizi igienici; la manutenzione straordinaria degli impianti elettrici del palcoscenico delle scale principali e di emergenza e del



«L'uomo che oscurò il Re Sole. Vita di Molière» (pièce di Francesco Niccolini, con Alessio Boni e Alessandro Quarta) ha inaugurato il 12 e 13 giugno il Teatro del Giglio a conclusione della ristrutturazione. Nella foto (di Andrea Simi) il pubblico.

terzo e quarto ordine, la sostituzione dei corpi illuminati del foyer e delle scale. E infine la **sostituzione delle vecchie poltrone di entrambe le sale del Teatro del Giglio e del San Girolamo**, nonché la sostituzione delle sedute di tutti i palchetti con delle nuove più confortevoli ed efficaci per la piena visibilità. «Il Teatro del Giglio torna

rinnovato e ammodernato per riprendere il suo ruolo centrale nella produzione culturale di Lucca e per rappresentare l'immagine e la vocazione della città in Italia e nel mondo» affermano all'unisono gli assessori Mammini e Ragghianti «Con l'operazione teatri, il pacchetto di lavori che comprende oltre al Giglio e al

San Girolamo anche il San Romano e il teatro Nieri di Ponte a Moriano, l'amministrazione Tambellini sta investendo risorse importanti per rendere più funzionali e mettere a sistema gli spazi per lo spettacolo e l'attività congressuale. Questi luoghi, assieme alla rinnovata Cavallerizza, rappresentano una grande risorsa per la nostra città e altrettanti punti di riferimento per la vivacità culturale di tutto il territorio». Giovanni Del Carlo, amministratore unico del Teatro del Giglio sottolinea come un teatro storico «sia una struttura viva e delicata, ogni volta che si deve intervenire per lavori di una certa importanza si è costretti a lunghe interruzioni. In questo caso, in accordo con il Comune, abbiamo concentrato le energie durante le dolorose chiusure determinate dall'emergenza sanitaria per riuscire a realizzare tutte le opere necessarie e riaprire proprio in concomitanza con la fine della fase più grave della pandemia. La ripartenza del Teatro del Giglio è un simbolo per tutta la città, è il ritorno alla vita di un'istituzione secolare che finalmente può riabbracciare un pubblico mai abbandonato». Poi Del Carlo ricorda: «In questi mesi abbiamo lavorato realizzando attività in streaming e programmando il cartellone estivo, insieme alle prossime stagioni di lirica, danza, prosa e teatro ragazzi che finalmente possono tornare».

Capannori, corso post diploma per tecnici calzaturieri

Capannori ospiterà un corso di formazione post diploma per Caddetti del settore calzaturiero grazie ad un'intesa siglata dal Comune di Capannori e Rete di Impresa del calzaturiero Tuscany 4 Shoes in collaborazione con CNA Lucca, con MITA Academy, l'Istituto Tecnico Superiore Moda di Scandicci. Il percorso di formazione gratuito denominato «Tecnico superiore di processo prodotto comunicazione e marketing per il settore calzature» sarà rivolto a 25 studenti e sarà dedicato specificamente ai temi del settore delle calzature, finalizzato alla formazione di un profilo evoluto di modellista e prototipista, con focus specifici su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, all'innovazione, alla digitalizzazione e al marketing. Il corso prenderà il via a partire dall'anno didattico 2021-2022, avrà la sua sede centrale presso il Polo tecnologico di Capannori, e sarà realizzato anche in collaborazione con l'Istituto comprensivo Majorana-Benedetti e con diverse imprese del distretto calzaturiero di Capannori che metteranno a disposizione le aule tecniche e i laboratori. Presto saranno rese note le possibilità di partecipazione.

Il Grest della parrocchia del Centro Storico di Lucca

La Parrocchia del Centro Storico di Lucca ha attivato il Grest anche per quest'anno con due fasce di età. Per i bimbi delle elementari e per quelli un po' più grandi delle medie e delle superiori. «Il nostro Gruppo Estivo rappresenta ormai un punto fermo nel cammino di formazione della vita parrocchiale e, più specificatamente, è una tappa nella crescita dei vostri ragazzi» si legge sul sito internet della parrocchia dove è possibile accedere ai moduli per la iscrizione. Facile trovare date e info sulla proposta estiva: www.luccatranoi.it.



l'INAUGURAZIONE

La scorsa settimana il Comune di Lucca con i cittadini ha inaugurato il Centro aggregativo polivalente «Alessio Grandi» di S. Maria del Giudice. Un nuovo grande spazio verde a disposizione dei cittadini.

DALLA VERSILIA

a CAMAIORE

Tornano gli «ombrelloni sociali»

Anche per la stagione estiva 2021 il Comune di Camaiore propone il progetto «Ombrelloni sociali» che dà la possibilità di mettere a disposizione posti ombra gratuiti per residenti appartenenti a determinate fasce più deboli, associazioni ed enti umanitari, sociali e sanitari. La novità per il 2021 riguarda la durata di assegnazione del posto ombra. L'autorizzazione

concessa a nuclei familiari sarà rilasciata per un periodo di sei settimane con possibilità di proroga per ulteriori sei settimane, in

relazione ai posti ombra ancora disponibili. **Sarà possibile presentare richiesta di accesso al posto ombra fino al 30 giugno.** Le domande pervenute successivamente alla data di scadenza potranno essere accolte nei limiti delle disponibilità residue.

Gli ombrelloni disponibili sono ubicati nelle aree limitrofe ai varchi di accesso pedonale al mare, zona levante e su parte di arenile di Piazza Castracani.

Come già negli anni precedenti, il numero totale di punti ombra (ombrelloni/tende) disponibili per la stagione balneare 2021 è quindi di 136, destinati tutti a famiglie residenti nel Comune di Camaiore e ad associazioni ed enti, presenti sul territorio, aventi scopi umanitari, sociali e sanitari in favore di cittadini assistiti. Potranno presentare domanda i nuclei familiari residenti nel Comune di Camaiore con certificazione Isee in corso di validità non superiore ad Euro 15mila e associazioni ed enti, presenti sul territorio, aventi scopi umanitari, sociali e sanitari. Le domande vanno presentate presso l'Ufficio Protocollo (aperto dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 12.30, il venerdì dalle 8.30 alle 13 e lunedì e mercoledì dalle 14.30 alle 17, mail protocollo@comune.camaiore.lu.it), compilando l'apposito modulo scaricabile dalla pagina Richiesta fruizione posto ombra-stagione estiva 2021. I moduli sono anche disponibili presso Ufficio Relazioni con il Pubblico presso il Palazzo Comunale.

«Anche quest'anno - commenta l'Assessore al Sociale Anna Graziani (foto) - il Comune e le spiagge di Lido di Camaiore accoglieranno Associazioni, famiglie. Ognuno col proprio bisogno specifico perché il nostro interesse, il nostro dovere, è la cura del cittadino».



Migliarina-Terminetto, è iniziato il grest

Con l'estate in arrivo si percepisce un'aria nuova, diversa da quella dello scorso anno. Si intravede una concreta possibilità di tornare a vivere l'oratorio con numeri precedenti alla pandemia. Anche durante l'estate, con l'organizzazione e la partecipazione ai Grest e ai campi-scuola. Ad esempio i mesi estivi della parrocchia della Migliarina-Terminetto a Viareggio tornano a essere caratterizzati dalle attività del Grest. «È iniziato lunedì 14 giugno e andremo avanti fino a venerdì 6 agosto» ci dice il parroco don **Daniele Ricci**. «Come sussidio utilizziamo quello dell'Anspi, il Grande Gigante Gentile. Facciamo il Grest dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18: accoglienza, preghiera, compiti, merenda e laboratori. Ci sono il laboratorio sportivo, creativo, inglese, teatro. Pranzo, autobus e pomeriggio al mare. Per quanto riguarda l'organizzazione ci sono quattro responsabili adulti e poi ci danno una mano i giovani della parrocchia. Abbiamo diviso i ragazzi in tre gruppi, ognuno dei quali è diviso in tre sottogruppi. Allo stato attuale

Il parroco don Daniele Ricci: «Come sussidio utilizziamo quello dell'Anspi, il Grande Gigante Gentile. Facciamo il Grest dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18: accoglienza, preghiera, compiti, merenda e laboratori»

abbiamo un centinaio di iscritti, ma pensiamo che dovrebbero aumentare nei prossimi giorni. Il tutto lo realizziamo nel rispetto delle norme anti-covid. Il Grest è rivolto a ragazzi e ragazze delle elementari e delle medie. Per il laboratorio sportivo ci dà una mano l'Atletico Viareggio, per gli altri laboratori non abbiamo chiamato persone in particolare: abbiamo una maestra, una ragazza che studia architettura, e in alcuni momenti ci darà una mano il gruppo Scout Viareggio 5». È cambiato qualcosa rispetto allo scorso anno? «Rispetto al Grest dello scorso anno abbiamo il triplo degli iscritti, lo continuiamo nel pomeriggio invece di fermarsi

alla mattina. Quest'anno abbiamo proposto la giornata tipo di due anni fa' che comprendeva pranzo e pomeriggio al mare. Rispetto all'anno scorso mi pare ci siano meno leggi da rispettare, è sufficiente portare la mascherina e rispettare il distanziamento di un metro. Non chiediamo il tampone perché non è richiesto dalla normativa». Sempre parlando di Grest, sabato 26 giugno ci sarà la Giornata Diocesana degli oratori. «Una giornata», spiega don Emanuele Rosi co-parroco alla parrocchia di Santa Rita a Viareggio assieme a don Luigi Pellegrini, assistente nazionale Anspi e referente diocesano, «voluta fortemente dal vescovo,

dove si vuole sensibilizzare all'appartenenza all'oratorio. Era già stata rimandata due volte a causa del covid, e veniva fatta ogni anno in seminario per raccogliere in qualche modo tutti gli oratori Anspi della diocesi di Lucca. La giornata degli oratori verrà fatta il 26 giugno, nel pomeriggio, al seminario di Lucca. Stavolta, proprio per fare qualcosa di più veloce, verranno fatti accoglienza e giochi sempre rispettando le normative anti-covid, e successivamente merenda e messa. Per l'occasione, al seminario è stato costruito un gigante di cinque metri e cinquanta realizzato dalla ditta Tomei del Carnevale di Viareggio».

Matteo Gemignani



PARROCCHIA TORRE DEL LAGO

Aviato il Grest con gioia e sicurezza



Dopo aver scaldato i motori, il grest di Torre del Lago è partito. Tanti ragazzi e voglia di stare assieme. Qui pubblichiamo un paio di foto. Ma desideriamo raccogliere anche altre fotografie delle attività dei vari oratori. Inviatelo a incammino@toscanaoggi.it. Tutto nel rispetto delle disposizioni anti covid, ma con voglia di giocare e riflettere assieme. Insieme ai ragazzi, protagonisti sono anche i parroci don Leonardo Della Nina e don Gilberto Filippi, coadiuvati da educatori e animatori.



Viareggio, quartiere Varignano

Nuova vita per i portali della «chiesa verde»



È stato inaugurato domenica scorsa nel quartiere Varignano, dalla parrocchia della Resurrezione, il monumento realizzato con i portali della vecchia «chiesa verde». Erano stati disegnati dall'artista Franco Anichini e da sempre vengono considerati simbolo della comunità e del quartiere. Con l'inaugurazione della nuova chiesa, avvenuta nel 2019, mancava solo il ripristino di questi portali che, ora, diventano un monumento posto di fianco alla chiesa in fondo al giardino. Si trasformano dunque in un'ideale porta che si apre a Viareggio, come simbolo di una comunità e di un quartiere che della città fanno parte integrante. Alla inaugurazione erano presenti l'arcivescovo Paolo Giulietti, don Marcello Brunini e il sindaco Giorgio Del Ghingaro.

C'è un Sindaco che sulla sanità in Valle del Serchio si espone ripetutamente; e raccoglie anche qualche critica dai colleghi. Parliamo di Marco Remaschi, politico di lungo corso, già assessore regionale, ora sindaco di Coreglia Antelminelli. Lo incontriamo e gli facciamo qualche domanda.

Ha letto il documento votato all'unanimità dal consiglio comunale di Castelnuovo? Chiedono un tavolo entro luglio sulla mancanza di personale al S. Croce, e poi fanno riferimento ai fondi del Pnrr per risolvere alcune criticità. Che ne pensa?

«Ho letto e alcuni punti sono condivisibili, il senso è che poi come sempre bisogna dare consequenzialità alle cose». **La Regione e l'Asl dovranno attivarsi.**

«So benissimo che il problema della sanità nei territori periferici è quello delle risorse sia economiche sia di personale. Ma sul personale io avevo già chiesto di fare un incontro con la Direzione Generale dell'Asl nelle sue varie articolazioni. Per fare una fotografia rispetto al fabbisogno del personale mancante in tutta la Valle del Serchio. Sia per la rete ospedaliera sia per i servizi territoriali. Capisco che non è facile trovare soluzioni in un mese, due o tre. Ma allora: ce lo vogliamo dare un anno o un anno e mezzo di tempo? Poi però voglio avere le risposte e avere una dotazione di personale oppure una proposta di soluzioni anche tecnologicamente avanzate».

Remaschi, in che senso?

«Nel senso che a me basta di fare l'esame qui sul territorio, poi la lettura dell'esame avvenga anche altrove. Ma non facciamo muovere le persone per centinaia di chilometri per un vaccino, una banale radiografia o un elettrocardiogramma. Questi servizi li devono trovare sul territorio. Se la Sanità pubblica non ce la fa, io sono per la sanità pubblica!, e ci si deve organizzare sia faccia una integrazione anche col privato. Basta non spostare le persone».

Torniamo al punto: un tavolo per la mancanza di personale al S. Croce va bene?

«Sono d'accordissimo con Castelnuovo che pensa all'ospedale ma, come detto, serve una fotografia chiara di cosa manca e di cosa bisogna attrezzare questo territorio che va da Borgo a Mozzano a Minucciano. Serve che la politica e la Direzione Generale dell'Asl si impegnino a integrare queste risorse mancanti. Questo si chiamerebbe programmazione».

La conferenza dei sindaci fa qualcosa? Che impressione ha delle reazioni dell'Asl a queste rivedinazioni dei territori periferici?

«Ma sì, ci si muove come Conferenza dei Sindaci ma l'Asl

Sanità, Remaschi: «Serve una posizione forte dei sindaci nei confronti dell'Asl»



Qui l'ingresso dell'Ospedale di Castelnuovo; sotto Marco Remaschi sindaco di Coreglia

I proclami del 5 maggio e la realtà dei fatti

Lo scorso 5 maggio in occasione dell'incontro, da molti ritenuto «storico» sulla Sanità in Valle del Serchio organizzato alla presenza dell'assessore regionale alla sanità, **Simone Bezzini** e del direttore generale dell'Asl Toscana Nord-Ovest, **Maria Letizia Casani**, tra gli impegni presi c'era «quello che il dottor Gino Soldati ecografista di fama nazionale e punto di riferimento per la Valle del Serchio per quanto riguarda i malati oncologici e non solo, sarebbe rimasto in servizio per altri due anni» dichiarava la scorsa settimana Remaschi: «Peccato che al dottor Soldati non solo è arrivata la lettera di



non ci considera molto. La mia impressione è che la Direzione Generale non abbia tutta questa attenzione per questo territorio». **Su un punto la sua posizione si distingue da altri sindaci. Ha ripreso a parlare dell'ospedale unico per la Valle del Serchio. Emerso una decina di anni fa e poi ne se ne fece nulla.**

«Fu un errore non farlo perché non ha senso che ci siano due presidi ospedalieri a distanza di 13 km (Barga e Castelnuovo, ndr), già abbiamo problemi di personale! Credo che facendo un presidio ospedaliero unico a dimensione zonale, con bacino d'utenza 50mila abitanti, vorrebbe dire avere un presidio ospedaliero più presente sul territorio per alcune attività. Due presidi ospedalieri non favoriscono l'efficienza. Capisco che è difficile, capisco che ci sono temi di campanile, ma ritornare a parlarne non sarebbe

male, qualche mio collega mi ha bacchettato ma è un mio pensiero e credo di essere nel giusto. Non sono riuscito a farlo passare (il nuovo ospedale, ndr) quando ero in Regione perché dal territorio all'epoca vennero fuori levate di scudi. Anche ora nessuno ha detto "io la penso come Remaschi" quindi vuol dire che a tutti la cosa va bene così com'è: io invece sono preoccupato perché questa situazione porterà un graduale peggioramento dei servizi». **Lei come vede il ruolo di un ospedale in territori periferici e per lo più montani come quelli della Valle del Serchio?**

«Dico soltanto che l'ospedale nei territori periferici è il pronto soccorso, è il punto nel quale si salva la vita delle persone. Poi uno quando ha la vita salva si sposta dove deve andare per avere le cure migliori». **E così coglie un altro punto**

pensionamento da parte dell'azienda, a far data dal 1 luglio, ma anche l'avviso dell'apertura di un procedimento disciplinare nei suoi confronti». L'Asl ha subito risposto che lo stesso dottor Soldati ha accettato il pensionamento. «Il punto però» spiega a noi Remaschi «non è la vicenda in sé del dottor Soldati», ma «è possibile che la politica esca sul giornale, con tanto di proclami, dicendo alcune cose e, contemporaneamente, la direzione sanitaria si muova in modo opposto e contrario?». Il riferimento diretto è all'assessore regionale Bezzini «che è venuto qui senza sapere che questi gli avevano già fatto la lettera che andava in pensione, è grave che non sia stato avvisato». E in effetti è la prima cosa che non torna su quanto emerso dall'incontro del 5 maggio: un impegno dichiarato e nei fatti smentito. Che sia la prima tessera di un domino che rivelerà l'inconsistenza dei proclami di Asl e Regione nell'incontro del 5 maggio?

«L'ospedale nei territori periferici è il pronto soccorso, è il punto nel quale si salva la vita delle persone. Se non funziona, è un problema»

critico. Sia il 118 a Fornaci di Barga che il Pronto Soccorso a Castelnuovo hanno forti criticità. Come turnazioni che non coprono tutte le ore.

«Certo e se non funziona il pronto soccorso è un problema. E oggi funziona grazie all'impegno delle persone che ci lavorano ma non si può lasciare tutto alle persone che ci sono cui mando un grande applauso. Meglio che ci sia un pronto soccorso che funziona e bene e magari un reparto in meno per cose che si possono fare anche altrove. Ma il pronto soccorso nelle aree periferiche è fondamentale per salvare la vita alle persone. O affrontiamo insieme questa situazione con determinazione, con i sindaci e con una posizione forte nei confronti dell'Asl oppure ci riduciamo così: alle prese posizione».

Lor.M.

Borgo a Mozzano, ancora una tragedia sulla Strada Lodovica

Il comune di Borgo a Mozzano è attraversato da un tratto della S.P. Lodovica: sicuramente è quello più rettilineo e di più facile percorrenza che tocca il capoluogo e le frazioni di Diecimo e Valdottavo. Purtroppo gli incidenti stradali sono all'ordine del giorno, a partire dal ponte di Calavorno, con un complicato innesto sulla carreggiata principale, ma anche nei tratti successivi a senso unico nei pressi del Ponte del Diavolo, per non parlare degli ingressi in strada dal centro storico o dalle varie attività a bordo strada, fino al rettilineo di Diecimo, sia nella zona commerciale che quella industriale. Da sempre teatro di incidenti gravi, mentre quelli meno gravi sono all'ordine del giorno. Con la ripresa della circolazione veicolare, tornata ai livelli pre-covid, la Lodovica in poche settimane ha visto gravi incidenti, fino all'immane tragedia di mercoledì 9 giugno, con la morte di un giovane motociclista. Superfluo cercare le cause dell'incidente nel momento del lutto, meglio cercare di capire se esistano soluzioni per invertire un trend incidentale che sta divenendo troppo pesante: colpa della forte velocità? Colpa della strada che non è sicura e a cui manca la manutenzione? Queste e tante domande possono nascere, ma il senso di tristezza e sconforto di fronte alla tragedia si respira ancora nel capoluogo.

Servono regole? Servono controlli? Serve manutenzione e investimenti in sicurezza stradale? Serve maggiore educazione e rispetto da parte delle persone? La verità, anzi la soluzione, come al solito, sta nel mezzo. Le regole effettivamente ci sono e si chiama codice della strada, limiti di velocità: la Strada Provinciale transita in zone considerate centro storico con limite di velocità a 50 km/h, che oggi, per molti, appare anacronistico e inadatto ad una via di comunicazione, comunque, scorrevole e di facile percorrenza. Così gli appostamenti con autovelox della polizia municipale vengono quasi sempre visti con disagio e ironia, come se non fossero a lavoro per garantire la sicurezza di tutti. Gli investimenti in manutenzione e sicurezza stradale sono ovviamente necessari e non bastano mai, come dimostra il caso della parallela S.S. del Brennero sull'altro fronte del comune di Borgo a Mozzano, con le recenti frane che hanno messo in ginocchio la circolazione per tanti mesi. Come dire, mentre si sta lavorando per risolvere un problema di emergenza, se ne apre uno nuovo legato alla sicurezza stradale. Una storia, apparentemente, senza epilogo ma che l'impegno e il senso civico di tutti noi potrebbe migliorare.

Simone Pierotti



Traffico sulla Lodovica nel comune di Borgo a Mozzano

L'ESTATE

Vivere Castelnuovo, programma della seconda stagione

Si alza il sipario sulla seconda edizione di «Vivere Castelnuovo», la rassegna estiva di eventi letterari, culturali, teatrali e cinematografici che si svolgerà nel capoluogo dal 19 giugno al 31 luglio. Il calendario, che comprende 24 eventi, è stato presentato dal sindaco Andrea Tagliasacchi, assieme al vice sindaco Chiara Bechelli e i consiglieri delegati Niccolò Roni e Alessandro Pedreschi. Presenti anche i rappresentanti

della Consulta Giovanile, della Pro Loco e della Protezione Civile, che collaborano a vario titolo all'organizzazione della manifestazione. Gli incontri si terranno presso la tensostruttura dell'ex pista di pattinaggio e saranno ad ingresso gratuito ma previa prenotazione nel rispetto delle norme anti-covid. Si parte il 19 giugno con il fotografo Francesco Malavolta; gli incontri letterari, facenti parte della «Bella Estate» curata da Alba Donati vedranno importanti nomi del panorama nazionale, come Melania Mazzucco, Emanuele Trevi, Fabio Genovesi e Mauro Corona. Ci saranno poi Carlo Cottarelli, Lida Coltelli, Marco Pardini, importanti serate musicali, tra cui i concerti legati allo Jam Festival, il Puccini Jazz Day, la serata omaggio a Giorgio Gaber e il popolare e poliedrico artista Lorenzo Baglioni. Completano il programma serate teatrali e una rassegna di film d'autore curata dalla Consulta Giovanile. Info e prenotazioni: 0583 641007 o info@castelnuovogaragnana.org fino a due ore prima dell'evento. Inoltre è possibile consultare la pagina Facebook «Pro Loco Castelnuovo di Garfagnana». Ingresso a pagamento solo per gli eventi al Teatro Alfieri: prenotazioni tel. o WhatsApp: 388 4671502 dalle ore 15 alle 19.30.

Bagni di Lucca

Sono tornate le «Passeggiate Estive a Bagni di Lucca fra arte, storia e paesaggio» a cura della Fondazione Michel de Montaigne e dell'Assessorato alla Cultura del Comune. La partecipazione, gratuita, dovrà essere prenotata: fondazioneinformat@bagnidilucca@gmail.com; o telefonando al 335-5821084. Domenica 20 giugno appuntamento con il Laboratorio Artigianale «Arte Barsanti».

Prima intervista su segnalazione di un lettore, scriveteci

Questa settimana pubblichiamo – su suggerimento di un lettore – l'intervista a una giovane vicepresidente di Consiglio Pastorale. Al momento, non essendo ancora giunti in redazione gli organigrammi completi, è da supporre che l'intervistata sia la più giovane vicepresidente. Se poi così non risulterà, contattateci e daremo spazio ad altre testimonianze simili. **Ribadiamo che questa pagina è aperta a chiunque voglia porre domande inerenti ai Consigli pastorali e per intervenire è sufficiente scrivere una mail a incammino@toscanaoggi.it, raccomandando testi brevi (massimo 2mila battute), con domande o riflessioni, che poi potremo condividere su questa pagina.** Come già scritto, è possibile che ad alcune domande che ci invierete possa rispondere l'arcivescovo come anche altri esperti per animare il dibattito sul cammino della nostra Chiesa.



SPECIALE CONSIGLI PASTORALI

Avviate le assemblee di partecipazione laicale nelle Comunità parrocchiali, su questa pagina ne accompagneremo le attività



Qui una foto d'archivio. Nella piccola Beatrice Buchignani

Con i giovani: novità, energia, entusiasmo

DI GIULIA COLOMBINI

Beatrice Buchignani ha 23 anni ed è probabilmente la più giovane vicepresidente fra i nuovi Consigli Pastoralisti da poco formati nella diocesi. Ricopre il ruolo nel Consiglio dell'Oltreserchio Sud, dove da anni è impegnata in diverse attività della parrocchia di Santa Maria a Colle. Nel frattempo studia storia all'Università di Pisa. **A cosa ti dedichi in parrocchia?**

«Da cinque anni ho un gruppo di catechismo che ho preso dall'inizio del percorso, dalla seconda elementare e con il quale siamo arrivati all'ultimo anno di preparazione alla Cresima. Prima di questa esperienza avevo aiutato in un gruppo di catechismo di ragazzi più grandi. Sono tra le persone che curano le letture in chiesa da quando ho fatto la Cresima e, fin da piccola, canto nel coro, prima in quello dei bambini, poi fra gli adulti».

Fra le tante attività, ora anche il ruolo nel Consiglio Pastorale.

«Inizialmente non pensavo di candidarmi ma alla fine ho deciso di sì. Sono stata la più votata della zona, alla prima riunione non mi sono proposta per il ruolo e mi hanno eletta come vicepresidente. Ho accettato anche pensando che dopo questo ultimo anno con il catechismo mi fermerò un po'. Portare avanti un gruppo per anni è bello ma faticoso, in più l'università è pesante, forse lasciando il catechismo per un po' posso avere più tempo per il Consiglio».

Come ti sembra per ora questa esperienza dei Consigli Pastoralisti?

«Ho seguito gli incontri di preparazione online della diocesi, ho letto alcuni testi e ho capito che c'è tanto investimento in questi Consigli. Credo che sia positivo perché il ruolo dei laici dovrebbe diventare sempre più centrale. È importante rivitalizzare questi organismi che avevano perso un po' di energia, sarebbe bello se diventassero occasioni "vive". Certo non è facile, il compito che il Vescovo ci dà è una missione grande, non mi sento all'altezza ma magari tutti insieme qualcosa possiamo fare, con la buona volontà e

soprattutto credendoci».

Come vedi il ruolo dei giovani?

«Sono contenta che ci sia tanta attenzione ai giovani, si devono rimettere al centro perché sono il futuro. Poi si sa che la parte giovanile della Chiesa è un po' in crisi, il fatto che ce ne sia qualcuno nei Consigli può essere un fattore positivo. I giovani possono portare qualche novità, energia, entusiasmo».

Può essere un'occasione per imparare?

«Se fatta bene, secondo me è un'esperienza formativa ed interessante. Sicuramente per me una cosa nuova, la prendo in questo modo positivo. Non ero così convinta, però poi mi ci

trovo e cerco di vedere non solo cosa posso dare ma prima di tutto cosa posso imparare, confrontandomi con persone più grandi e con pensieri diversi. Penso che la collaborazione fra generazioni possa essere produttiva sia per me, giovane, che per gli altri, più grandi. Si può imparare anche a prendere un po' di responsabilità,

trovo e cerco di vedere non solo cosa posso dare ma prima di tutto cosa posso imparare, confrontandomi con persone più grandi e con pensieri diversi. Penso che la collaborazione fra generazioni possa essere produttiva sia per me, giovane, che per gli altri, più grandi. Si può imparare anche a prendere un po' di responsabilità,

rivestire un ruolo ed avere la responsabilità di prendere un impegno e portarlo avanti. Sicuramente è una cosa che può far bene».

Qualche aspettativa per il futuro, ora che siamo ai primi passi?

«Dopo le cose burocratiche della prima riunione, abbiamo pensato a qualche tema da

sviluppare nei prossimi incontri. La cosa che è emersa di più è la necessità di investire sulla catechesi a bambini, ragazzi e adulti perché è con quella forse che si riavvicinano le persone. Si fa catechismo ai gruppi dei bambini e poi si perdono dopo la Cresima, vuol dire che ci sono dei problemi. L'aspettativa più concreta al momento è occuparci di questo. Non è facile, è il problema che ci si pone da anni ed è un fenomeno diffuso in tante parrocchie. Poi anche occuparsi della partecipazione delle famiglie. Ci vorremmo lavorare, ci proviamo. Per ora è tutto nuovo e stiamo cercando di capire in corso d'opera».

carta d'intenti DEL CAMMINO SINODALE/1

ANNUNCIARE IL VANGELO IN UN TEMPO DI RINASCITA

«L'incontro della Presidenza della Cei con Papa Francesco lo scorso 27 febbraio ha fatto maturare la scelta di avviare il Cammino sinodale delle Chiese in Italia». **Inizia così la Carta d'intenti approvata dalla Cei in vista dell'inizio del «Cammino sinodale». Questo documento ci accompagnerà anche nelle prossime settimane come materiale utile e di approfondimento per i Consigli pastorali. Dopo il citato incontro con il Papa, per i vescovi italiani** «la decisione s'è arricchita con il Consiglio Permanente del 24-22 marzo 2021 e con l'Assemblea Generale dei Vescovi (24-27 maggio 2021), pertanto è arrivata la scelta: «s'intende quindi dare inizio al «Cammino sinodale». Il percorso non può essere precostituito per due ragioni: la prima, perché la pandemia insegna che basta poco per far saltare certezze consolidate o accelerare fenomeni in atto su cui poco si è riflettuto in passato; la seconda, perché la dinamica del processo sinodale richiede che il cammino si costruisca e cresca facendo tesoro dell'ascolto, della ricerca e delle proposte che emergono lungo il percorso. In tal modo si attiva il ritmo della comunione e lo stile della

sinodalità che ne è lo strumento». **Questo è l'incipit. Poi il documento prosegue tentando di rispondere a una domanda: «Il «Cammino sinodale» perché?». La Carta d'intenti offre due punti. Intanto pubblichiamo il primo:** «Nel travaglio del tempo presente. La pandemia sta mettendo in ginocchio le comunità cristiane, diocesane e parrocchiali. Con profezia e parresia occorre mettersi in ascolto della vita personale e comunitaria per intercettare nuove domande e tentare nuovi linguaggi, tenendo conto della difformità dei vari territori che compongono il Paese. Si prospetta uno scenario multiforme (aiuta qui l'immagine del poliedro, cfr. Evangelii gaudium, 236), in cui stimolare e accompagnare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello si è già fatto negli ultimi anni, riaccendendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'agire ecclesiale attraverso un costante discernimento comunitario. Una lettura cristiana del tempo presente potrà raccogliere i segni di rinnovamento per il dopo-pandemia. A questo proposito, nel novembre 2020 il Consiglio Episcopale Permanente affermava: «Ci sembra di



Papa Francesco e il cardinal Bassetti, presidente della Cei, all'assemblea dei vescovi italiani del maggio scorso

intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un tempo di possibile rinascita sociale. È questo il migliore cattolicesimo italiano, radicato nella fede biblica e proiettato verso le periferie esistenziali, che certo non mancherà di chinarsi verso chi è nel bisogno, in unione con uomini e donne che vivono la solidarietà e la dedizione agli altri qualunque sia la loro appartenenza religiosa. [...] È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr. Mt 25,31-46)».

Continua la prossima settimana



Materiale formativo su: www.diocesilucca.it/blog/consigli-pastoralisti/